I Monumenti Parlano: la storia della comunità attraverso i luoghi della memoria

Ceccano — Opere pubbliche di scultura (1996–2005)
di Luigi Compagnoni, Architetto

Nel periodo 1996–2005 l'Amministrazione comunale di Ceccano, sotto la guida del Sindaco Maurizio Cerroni e, successivamente, di Antonio Ciotoli, affidò a scultori di diversa provenienza — da voci locali ad artisti affermati a livello internazionale — il compito di rappresentare, in spazi pubblici, quattro temi universali che hanno segnato la memoria collettiva: lavoro, pendolarismo, lotte operaie e sindacali, storia militare. Sono opere che parlano di noi, ma che oggi troppo spesso sono relegate sullo sfondo urbano: pochi ne conoscono l'origine, il significato, i materiali, gli autori. Valorizzarle significa restituire alla città un racconto corale, visibile e condiviso.

Accanto a queste opere, nello stesso periodo e in periodi storici differenti, la città di Ceccano ha visto la posa di lapidi e targhe commemorative dedicate a figure ed eventi di rilievo civile nazionale: la lapide dedicata a Luigi Mastrogiacomo, martire delle Fosse Ardeatine; la lapide a Peppino Impastato, simbolo della lotta civile contro le mafie; la lapide in memoria delle vittime del terrorismo; la targa in onore del Presidente Sandro Pertini; la fontana con stele in memoria dei soldati caduti nell'attentato di Nassiriya nel 2003 ed inaugurata il 14 novembre del 2004. la targa che ricorda i martiri delle Foibe; la targa dedicata ai donatori di sangue. Segni discreti ma essenziali, che inseriscono Ceccano in un paesaggio civico più ampio, connettendo la memoria locale alla storia dell'Italia repubblicana e ai suoi valori fondamentali. Questi elementi saranno oggetto di una successiva e specifica trattazione: in questa ricerca ci concentriamo sui quattro monumenti scultorei come nucleo fondante di un percorso pubblico di memoria condivisa.

I quattro monumenti rappresentano memorie che, pur affondando le radici in vicende locali, abbracciano temi generali e riconoscibili da ogni cittadino: la dignità del lavoro, il sacrificio quotidiano dei pendolari, le battaglie per i diritti dei lavoratori, la memoria militare e civile di un Paese in trasformazione. Collocati in punti strategici del tessuto urbano, questi luoghi assumono il valore di "stazioni della memoria", chiamando abitanti, studenti e visitatori a interrogarsi sulla storia della comunità e sul significato contemporaneo di parole come impegno, giustizia, solidarietà, democrazia.

Rendere di nuovo leggibili questi monumenti significa ricucire il rapporto tra la città e la propria storia recente, trasformando opere spesso date per scontate in strumenti di educazione civica, narrazione pubblica e identità collettiva. Un patrimonio che merita di essere raccontato, custodito e inserito in un più ampio progetto di valorizzazione culturale e urbana, di cui questo lavoro rappresenta il primo passo.

Quattro opere, una città

Stele ai Caduti del Lavoro di Michele Thomas

Autore: Michele Thomas, nato ad Ausonia (FR) il 29 ottobre 1927 e scomparso nell'aprile del 2020. Pittore, restauratore e scultore, ha lasciato il suo testamento spirituale nel libro "Le Pietre della Memoria". Con la sua opera ha trasformato in bassorilievi, incisi nella pietra del suo territorio e visibili nei luoghi più simbolici del suo paese natale, il dolore delle vittime civili — madri, bambini, famiglie spezzate — unito a un profondo desiderio di pace, riscatto e memoria condivisa.

Tema: sicurezza e vite spezzate

Luogo: Piazzale adibito a parcheggio a servizio del centro storico, intitolato a livello toponomastico come Piazzale Bachelet, vittima del terrorismo. Successivamente è stata posizionata la statua di Padre Pio e, nella corrente denominazione locale, viene indicato come Piazzale di "Padre Pio". Nell'aiuola centrale del vasto parcheggio è stata posizionata la stele assieme alla lapide con incisi i nomi dei ceccanesi caduti sul lavoro.

Materiale: marmo di Ausonia

Inaugurazione: 16 dicembre 1996

Una stele sobria, incisiva, per ricordare i 56 ceccanesi morti sul lavoro — tra cantieri e officine — spesso per carenze di sicurezza. Il marmo di Ausonia, chiaro e resistente, diventa pelle del ricordo e richiama un impegno sempre attuale: nessuno dovrebbe morire per lavorare.

Mezzo Busto del Bersagliere di Luigi Micheli

Autore: Luigi Micheli, originario di Ceccano, autodidatta, dedito a molteplici attività artistiche e da sempre presente nell'organizzazione di eventi culturali della città, appartenente all'associazione dei Bersaglieri di Ceccano, ha realizzato nel busto del Bersagliere una delle sue opere principali.

Tema: memoria militare e spazio civico

Luogo: piccolo slargo all'incrocio tra via della Costituzione e via Madonna del Carmine, un tempo occupato da un distributore di benzina. Lo spazio, al momento della posa del busto del Bersagliere, fu oggetto di un progetto di riqualificazione urbana con fontana, panchine e aiuole.

Materiale: bronzo

Inaugurazione: 20 giugno 1999

Il mezzo busto del Bersagliere, dedicato a uno dei corpi più celebri dell'Esercito — storicamente legato alla Breccia di Porta Pia (1870) — sorge dove un tempo c'era un distributore di benzina: la riqualificazione in giardino pubblico ha trasformato un'area di passaggio in luogo di identità. Il bronzo restituisce vigore e compostezza, tra storia nazionale e orgoglio locale.

Monumento a Luigi Mastrogiacomo di Antonio Greci

Autore: Antonio Greci, nato a Ceccano nel 1943, dopo molti anni di lavoro a Roma si afferma come artista poliedrico, spaziando dalla pittura alla scultura. Utilizza materiali molteplici, dal legno al marmo e alla pietra, affrontando costantemente temi sociali. Vive a Ceccano ed è stato protagonista di mostre personali, anche con opere pittoriche.

Tema: lotte operaie e sindacali

Luogo: slargo davanti all'ex fabbrica Annunziata, un tempo occupato da un distributore di benzina, visibile al passaggio dei veicoli che transitano sul ponte del fiume Sacco. L'eccidio avvenne a poche decine di metri dal luogo in cui fu posizionato il monumento, all'imbocco di via San Francesco.

Materiale: peperino di origine vulcanica

Ieri mattina alla presenza delle autorità e dei sindacati

Monumento a Mastrogiacomo, finalmente il «battesimo» ufficiale

UNA folla degna dell'evento è accorsa ieri mattina di fronte l'ex saponificio Annunziata per assistere all'inaugurazione del monumento a Luigi Mastrogiacomo, l'operaio ucciso nel maggio 1962 durante gli scontri tra maestranze e forze dell'ordine.

Alla cerimonia hanno presenziato il sindaco Maurizio Cerroni, l'ex senatore Angelo Compagnoni, le rappresentanze provinciali dei tre sindacati confederali, diversi esponenti della giunta e delle varie forze politiche di sinistra. Il monumento in memoria di Mastrogiacomo è stato realizzato dallo scultore Antonio Greci, e rappresenta la lotta operaia, le origini contadine di buona parte dei manifestanti dell'epoca, tra cui lo stesso Mastrogiacomo, e contiene simboli di pace e di riconciliazione.

Hanno inoltre partecipato alla cerimonia i parenti di Mastrogiacomo e molti dei protagonisti di quei giorni di lotte, che portarono, forse per la prima volta, l'unità tra tutta la cittadinanza ceccanese. (a.c.)

L'inaugurazione del monumento a Mastrogiacomo

Inaugurazione: 22 settembre 2001

Il 28 maggio 1962, durante gli scioperi alla fabbrica di sapone "Annunziata", l'operaio Luigi Mastrogiacomo perse la vita sotto il fuoco della polizia. La scultura di Greci, essenziale e rigorosa, usa la pietra di origine vulcanica per trasformare il dolore in monito civile: una forma ferma, quasi un varco, che invita a sostare e a ricordare la dignità di chi rivendicava diritti fondamentali.ù

Statua del Pendolare di Reza Olia

Autore: Reza Olia è nato a Teheran nel 1939, figlio di un pittore famoso in Iran. Compie gli studi artistici presso la Scuola d'Arte di Teheran nel 1959. Trasferitosi a Roma nel 1964, consegue il diploma di scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma sotto la guida di Pericle Fazzini e, nel 1965, quello di pittura con Renato Guttuso. Una vita all'insegna dell'arte e della lotta per la libertà del proprio Paese. Al centro della sua opera vi sono gli anni '70 e '80, l'adesione al PCI e le esposizioni in Italia e all'estero per testimoniare con l'arte il dramma del popolo iraniano: torture, condanne a morte, indottrinamento religioso volto a sopire le naturali inclinazioni umane alla libertà di parola, di fede, di espressione culturale. Enrico Berlinguer, Luigi Longo, Rafael Alberti, Louis Aragon, la Pasionaria, Cesare Zavattini, Alberto Moravia, Aldo Moro, Giorgio La Pira, Renato Guttuso e numerosi intellettuali iraniani morti in esilio sono solo alcuni dei personaggi che Olia ha avuto l'occasione di conoscere. Dal 1998 vive sotto la scorta dell'Arma dei Carabinieri: una testimonianza diretta e appassionata, ricca di particolari e aneddoti, dedicata agli esuli politici e a chiunque lotti per la libertà.

Tema: pendolarismo e riscatto sociale

Luogo: giardino prospiciente la stazione ferroviaria, adibito a parco giochi per bambini, con tettoia per il ricovero di biciclette e motorini dei pendolari. Nel vasto parcheggio, il sabato mattina, si svolge il mercato settimanale della frutta e della verdura.

Materiale: bronzo

Inaugurazione: 8 ottobre 2005

Nel dopoguerra, migliaia di ceccanesi salirono ogni giorno sui treni per i cantieri di Roma, portando a casa il pane e contribuendo a rialzare famiglie e comunità dopo la devastazione bellica. Il bronzo di Olia fissa il passo teso del viaggio quotidiano: una figura che avanza, carica ma fiera, simbolo di tenacia e dignità del lavoro.

Perché e come valorizzarle

Queste quattro opere non sono arredi: sono capitoli vivi di un unico libro civico che parla di lavoro, dignità, conflitto sociale, servizio al Paese e riscatto quotidiano. Raccontano chi siamo stati e, soprattutto, chi scegliamo di essere oggi. La loro forza sta nel coniugare memoria locale e valori universali: non celebrano un passato imbalsamato, ma offrono chiavi per leggere le sfide del presente — sicurezza sul lavoro, mobilità, diritti, coesione delle comunità.

Oggi il rischio non è la controversia, ma l'invisibilità: opere nate per essere interrogate sono diventate semplice sfondo alla scena urbana. Restituire loro voce significa dotare la città di strumenti di cittadinanza: parole chiare (targhe e narrazioni), luce giusta (cura degli spazi e dell'illuminazione), cammini condivisi (itinerari, visite, didattica) e una presenza digitale aperta (schede, foto, testimonianze). È un investimento minimo con ritorni alti in identità, educazione civica e attrattività urbana.

Per rendere stabile questa valorizzazione, è utile un Patto di comunità "I Monumenti che Parlano" che coinvolga Comune, scuole, associazioni, parrocchie, realtà d'impresa, comitati di quartiere. Un patto leggero ma operativo: definisce ruoli, un piccolo calendario annuale, linee guida per la cura degli intorni e una regia culturale unica per grafica, linguaggi e segnaletica. Proponiamo cinque impegni concreti:

1. Targhe narrative e accessibili su tutte le opere (titolo, autore, anno, materiali, contesto in 80–100 parole, QR verso scheda completa e audio-racconto).
2. Illuminazione e micro-cura degli spazi, con manutenzione programmata del verde, sedute e percorsi accessibili; sperimentazione di tappeti tattili dove utile.
3. Itinerario urbano unitario "I Monumenti che Parlano": mappa cartacea e digitale, visite guidate trimestrali e podcast brevi.
4. Didattica civica: kit per le classi (secondarie di I e II grado), laboratorio di storia orale (ex pendolari, operai, familiari delle vittime del lavoro) e una Giornata cittadina su lavoro e sicurezza (richiamo simbolico alla giornata dedicata ai caduti del lavoro, istituita a livello nazionale nella seconda domenica di ottobre).
5. Piattaforma digitale open data: schede, biografie, galleria fotografica, calendario visite; modulo per raccogliere memorie, foto d'epoca e documenti della cittadinanza.

Il progresso si misura: classi coinvolte, visitatori dell'itinerario, ascolti dei podcast, interazioni con i QR, segnalazioni risolte sulla cura degli spazi. Indicatori semplici, pubblici, aggiornati annualmente, così da alimentare un ciclo virtuoso di miglioramento.

Infine, queste opere collegano Ceccano a reti più ampie: luoghi della memoria provinciali e regionali, cammini e percorsi culturali, circuiti di arte pubblica contemporanea. Metterle in rete significa potenziare scambi, residenze d'artista, micro-turismo culturale e nuove progettualità educative.

"I Monumenti che Parlano" sono, in fondo, una promessa: che la città non dimentichi il valore del lavoro, il peso dei diritti conquistati, la dignità di chi ha servito e di chi ogni giorno riparte. Dare loro targhe chiare, luce, racconti e un percorso condiviso non è un orpello: è un atto di buona amministrazione e di maturità civica. È il modo più semplice e più giusto per trasformare luoghi in maestri di cittadinanza, oggi e per le generazioni che verranno.